



FEDERCHIMICA

CONFINDUSTRIA

AISA

Associazione Nazionale imprese salute animale

CRISI ALIMENTARE, ENTRO IL 2050 RADDOPPIA LA DOMANDA DI CIBO. AISA: "NECESSARIO INVESTIRE IN TECNOLOGIE ALIMENTARI"

Le stime della FAO indicano che entro il 2050 la domanda alimentare raddoppierà su scala mondiale, complici l'aumento demografico e l'incremento dei consumi individuali nei paesi in via di sviluppo. Se non si investirà opportunamente in tecnologie alimentari, il 70% di questi bisogni rischia di rimanere insoddisfatto, creando uno squilibrio domanda-offerta che farà alzare ancora i prezzi, mettendo in ginocchio i Paesi poveri.

Quella della food security – approvvigionamento e disponibilità di cibo per tutti - è una delle sfide più grandi che i governi e le economie di tutto il mondo, specialmente le più industrializzate, dovranno affrontare nei prossimi anni.

La FAO stima che, per il 2050, tenendo conto della dinamica demografica e di quella dei consumi individuali nei paesi in via di sviluppo, la domanda globale di cibo aumenterà del 100% e che sarà quindi indispensabile raddoppiare la produzione mondiale di prodotti alimentari.

Secondo Jacques Diouf – direttore generale della FAO - l'attuale crisi finanziaria, arrivata a ridosso della crisi creata dal rialzo dei prezzi alimentari - nel 2007 ha aggiunto altri 75 milioni di persone alla lunga lista di coloro che soffrono fame e povertà, oggi giunta a oltre 900 milioni di persone.

Quali strumenti bisogna mettere in campo per assicurare a tutti l'accesso al cibo ed evitare squilibri domanda-offerta?

Di certo, il gap non potrà essere colmato coltivando più terreni: nei prossimi 40 anni, la percentuale di superficie terrestre coltivabile per scopi alimentari, oggi pari al 39%, potrà aumentare soltanto dell'1%. Nei fatti, ad oggi, si può ipotizzare un 70% di squilibrio fra domanda e offerta di prodotti alimentari a livello mondiale, che dovrà essere coperto, pena l'aumento indiscriminato di persone che soffrono la fame.

In paesi come l'India e la Cina sta aumentando in maniera massiccia il consumo di carne e di prodotti di origine animale. In Cina, ad esempio, il consumo di carne è più che duplicato rispetto alla generazione passata. Il miglioramento delle condizioni di vita e dei modelli di consumo in questi paesi, determina la riduzione dei terreni destinati a produrre grano per

20149 Milano, Via Giovanni da Procida 11

Tel. +39 02 34565.226

Fax +39 02 34565.457

E-mail: aisa@federchimica.it

<http://aisa.federchimica.it>

Codice fiscale 80036210153

l'alimentazione umana, mentre aumentano quelli utilizzati per la produzione zootecnica.

“Per evitare i drammatici risvolti di una mancanza di offerta di prodotti alimentari e di proteine animali in primis – commenta Alberto Mondellini, Presidente di AISA - è urgente un massiccio investimento in tecnologia che possa, da un lato, contribuire ad una maggiore produttività degli allevamenti, ad esempio, migliorare il management degli allevamenti al fine di produrre più carne, sempre di alta qualità e a costi contenuti. Dall'altra, è necessario investire in nuove tecnologie alimentari e in nuovi prodotti. Perché questo accada, però, è necessario superare alcuni steccati ideologici, che hanno il grave difetto di ignorare una realtà, quella dell'emergenza alimentare, che diventa sempre più grave. AISA, associazione che da oltre vent'anni opera a tutela della salute animale e dei consumatori di derrate alimentari di origine animale, sostiene, ad esempio che per fronteggiare adeguatamente e responsabilmente la crisi alimentare sia necessario, da parte dell'UE, ripensare e riconsiderare, ad esempio, la politica finora adottata sugli OGM e su altri additivi alimentari. Crediamo infatti che una difesa pregiudiziale del biologico sull'organico non sia opportuna a fronte di un'emergenza mondiale come quella alimentare”. La scelta delle produzioni biologiche non contrasta con gli altri tipi di produzioni, ma per garantire uno sviluppo sostenibile non si può prescindere dall'uso di tecnologie per rendere le proteine “accessibili”. In altre parole i due tipi di produzione potrebbero e dovrebbero coesistere.

Eventuali squilibri fra domanda e offerta vanno poi a impattare sull'andamento dei prezzi, già influenzati in maniera drammatica dall'aumento del costo delle materie prime. Infatti, se la produzione non riesce a soddisfare le necessità globali ciò porterà inevitabilmente ad un aumento dei prezzi di alcuni generi alimentari di prima necessità. Questo dato va poi letto alla luce di un'altra evidenza: i paesi industrializzati spendono non più del 10% del loro reddito in cibo, una percentuale che sale al 40% per paesi come la Cina o l'India, e che arriva drammaticamente al 90% per i paesi più poveri. In questo contesto, è facile immaginare cosa provocherebbe un ulteriore rialzo dei prezzi dei beni alimentari.